

una Assemblea che portasse alla discussione non più l'eco dei bisogni singoli locali, ma dei bisogni nazionali e collettivi.

Vi è la speranza che la Camera adotti questa formula della organizzazione regionale? Io lo vorrei, ma debbo anche dire che non lo credo.

Evidentemente non c'è nessuno che senta questa forza e questa volontà e creda svestire la propria mentalità da quelle che sono le abitudini normali del proprio collegio.

È doloroso, e perciò io dicevo l'altro giorno che una Assemblea, la quale stabilisce la legge elettorale futura, non dovrebbe avere alcuno dei suoi membri rieleggibile.

E allora siamo di fronte al collegio dai dieci ai venti deputati. Neanche nel vostro gruppo, onorevoli colleghi socialisti, vi è accordo, perchè l'onorevole Casalini propone dieci deputati, l'onorevole Sichel venti...

MUSATTI. Dieci come minimo!

CHIESA. È una graduazione sulla quale potremmo convenire; ma anche molti di noi, nelle adunanze preparatorie, hanno convenuto sul numero di dieci. È un numero decente, è un numero serio in fatto di applicazione della proporzionale. Ogni altro minor numero sarebbe un voler evadere quello che abbiamo votato e stabilito l'altro giorno.

La Camera, lo vedremo, onorevoli colleghi, sia che torneremo o non torneremo qui, la Camera avrebbe un tal marchio dal paese, se respingesse la riforma, tal marchio di cui non potrebbe mai lavarne l'onta!

Ond'è che io chiedo il numero di dieci...

MUSATTI. Come minimo.

CHIESA. ...e su questo siamo d'accordo a domandare che la Camera si pronunzi, perchè si deve avere il coraggio della propria opinione. (*Interruzioni*).

L'onorevole Nitti ha detto chiaramente: voi vedrete in mè un agnello pasquale nelle prossime elezioni, io non me ne occuperò assolutamente, stamperò le liste, e poi libertà. Badi, onorevole Nitti, ne va del suo onore. (*Interruzioni*).

Ma, tornando alle circoscrizioni, dice dunque il Governo: io ho la formazione amministrativa e su questa formazione mi metto, avvenga che può. Orbene, o signori, se mai fosse respinto quel numero che è logica doverosa che noi dobbiamo fissare qui col nostro voto, badiamo bene che non sieno fatte delle violazioni. Noi minacciamo di lasciare la libertà a qualche

provincia, diciamo che altre devono essere per speciali bisogni elettorali smembrate, e togliamo la personalità a talune altre. Evidentemente se il concetto di provincia dovesse essere adottato, io dico ai signori del Governo che me ne dorrei profondamente, ma esso dovrebbe essere adottato integralmente per tutte le provincie grandi o piccole, perchè non c'è ragione che quelle dell'onorevole Nuvoloni o dell'onorevole Loero o dell'onorevole Chiesa o del presidente della Camera possano essere violate. Esse sono quelle che sono, rispondono a interessi non sempre utili, ma non sarebbe possibile che voi conglobaste, per esempio, Pisa e Livorno. Ne nascerebbero contrasti duri che non devono aversi; guerre comunali, regionali e provinciali devono evitarsi.

Il presidente del Consiglio adotti dunque una chiara linea fra queste tre.

Noi siamo qui per pronunciarci nettamente. Qualche maligno ha detto: domandate all'onorevole Modigliani...

Io non credo. Il Governo avrà la sua opinione e la esprimerà: noi abbiamo la nostra chiara e precisa.

Ripeto, badiamo che siano osservate quelle che sono le leggi dell'onore in ogni discussione e in ogni deliberazione parlamentare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pallastrelli.

PALLASTRELLI. Dopo quanto ha esposto l'onorevole Chiesa, io mi limiterò ad affermare, con quel modesto buon senso che mi è guida nella mia modestissima vita, che se si vuole applicare la proporzionale è necessario che andiamo alla grande circoscrizione. Finchè rimaniamo fra i numeri del lotto 5, 10, 12, 13, non avremo garanzia che la proporzionale sia realmente applicata, e ci troveremo sempre di fronte alla questione sollevata dall'onorevole Chiesa.

Ecco perchè io e molti altri colleghi, proponiamo e chiediamo su questa proposta la votazione nominale, che si elevi almeno a quindici il numero dei deputati da eleggersi per ogni collegio.

Qualcuno potrebbe dire: perchè quindici? Perchè al di là non ci sono più interessi personali.

E perchè la discussione si svolga nel modo rapido desiderato dal presidente del Consiglio sarebbe forse opportuno che giunti a questo punto, per evitare la presentazione di molti altri emendamenti, il Governo dicesse la sua opinione in proposito.